

# Troppe pecche Strage sfiorata

Un soccorritore: «C'era sangue ovunque, che orrore  
Il caos è nato da uno scherzo: due ondate e il terrore»

**Polemiche e accuse  
dopo il caos di sabato  
sera, al maxi schermo  
in centro: nel mirino gli  
organizzatori e le  
scelte del Comune**

**STEFANO LANZO**  
TORINO

Piazza San Carlo poteva diventare il luogo di una strage, nella serata della finale di Champions League. E la tragedia si è solo sfiorata per una fortunata casualità. Ma i 1527 feriti accertati, di cui 4 ancora gravi e 50 rimasti a ieri sera ancora in ospedale - in una piazza traboccante con oltre trentamila persone stipate - rendono con i numeri il terrore che è ben illustrato dalle immagini. «La piazza era piastrellata di sangue», è il racconto di uno dei tanti testimoni. Scena di guerra, c'è chi ha sinistramente rievocato il ricordo dell'Heysel. Due tonfi, poi delle urla, c'è chi è convinto che si fosse sentito un petardo e poi qualcuno gridare. «E' una bomba, è una bomba». Uno stupido scherzo che poteva provocare una carneficina? Indagano le forze dell'ordine. La testimonianza di uno dei soccorritori mette i brividi: «Due piccoli tonfi, poi, in pochi attimi, il panico. Due ondate: immaginate trentamila persone che scappano ter-

rorizzate senza una direzione precisa. Il finimondo. C'era sangue ovunque, sembrava di essere in guerra. Forse ci sono state delle falle nei controlli. E il livello alcolico di qualcuno era troppo alto». In un clima mondiale di panico da attentati, è sufficiente accendere una miccia per provocare una strage. Ma il dramma si sarebbe potuto evitare? «Il panico ha provocato la fuga ed è difficile da governare all'interno di una piazza», è ciò che ha detto la sindaca di Torino, Chiara Appendino, subito recatasi negli ospedali per assicurarsi delle condizioni dei feriti e salutare le famiglie. La sindaca, il prefetto di Torino Renato Saccone e il questore Angelo Sanna ieri mattina hanno tenuto riunione straordinaria. Ma le polemiche sono feroci e non si placano. E, al di là delle inevitabili strumentalizzazioni politiche, le accuse più pesanti arrivano da chi ha vissuto quei momenti terribili sulla propria pelle: «Hanno venduto troppo alcol, c'erano tante birre e troppa gente era al limite». Ad accrescere in ma-

niera esponenziale il numero dei feriti sono stati i vetri per terra ed è proprio attorno al mancato divieto che si sono avvitati dubbi e accuse. La nota del Comune, di fatto, gioca in difesa: «In relazione ai fatti di piazza San Carlo la Città di Torino precisa che il soggetto organizzatore, Turismo Torino, ha operato con le medesime modalità messe in atto nel 2015 in occasione della finale proiettata il 6 giugno. Anche in quel caso la Città, con propria delibera, aveva incaricato Turismo Torino quale soggetto organizzatore e non era stato approvato alcun provvedimento di ulteriore limitazione nella vendita di vetro e metallo, oltre a ciò che è previsto dall'art. 8 bis del



Peso: 26%

Regolamento di Polizia Urbana». Di fatto il discorso è: «abbiamo agito come la precedente amministrazione», che è una replica alle polemiche politiche, ma non risponde alle domande di chi, in quella piazza ha rischiato la propria vita, quella dei familiari e dei figli. E fare in sostanza «quello che hanno fatto gli altri» senza cercare di «fare meglio di prima», non è certo il massimo che ci si possa aspettare.

### Tutto storto

La nota comunale prosegue, entrando proprio nel merito della presenza di venditori non autorizzati all'interno del perimetro della piazza: «Per ciò che concerne la presenza di venditori abusivi sono in corso le verifiche da parte dell'Amministrazione per individuare le eventuali responsabilità. La Sindaca attende dal Comandante Ivo Berti una relazione in merito

alle attività svolte sul campo, e riferirà degli esiti in aula». Ecco, la relazione la attendono tutti i cittadini e non solo. Le responsabilità penali dei singoli saranno poi accertate dagli investigatori, all'interno delle sedi opportune. Però l'organizzazione di un evento del genere non può non tenere conto del clima generale: devono essere previste vie di fuga, a maggior ragione in un luogo di norma non adibito a ospitare eventi. Ed ecco un altro capitolo che alimenta le polemiche. L'esempio di Madrid dovrebbe aiutare a riflettere: hanno aperto le porte del Santiago Bernabeu per ospitare un maxischermo dove osservare la finale di Champions. In un contesto del genere, tra tornelli, vie di fuga precise, uscite di sicurezza e controlli serrati, è più facile gestire la situazione, anche davanti a un (per ora presunto) panico procurato. A Torino invece non si è valu-

tata tale possibilità, optando per la solita piazza (oltre al maxischermo di Parco Dora dove non si sono registrate problematiche). Ma stavolta qualcosa è andato storto. Eppure due anni fa l'organizzazione doveva essere la stessa. «C'erano troppe persone ammassate», è la valutazione di più di un testimone. La situazione è scappata di mano e le persone sono finite calpestate, tagliate dai vetri, cadute per terra spintonate. Le misure di sicurezza, per essere considerate tali, devono tenere presente anche di ciò che è imponderabile e imprevedibile. «A me hanno requisito una bottiglietta d'acqua, poi c'era gente che vendeva bottiglie e lattine», è uno dei tanti racconti, come tante sono le storie. Come un medico che è riuscito a soccorrere diversi feriti con mezzi di fortuna, mentre dai megafoni si cercavano le perso-

ne disperse, anche bambini. C'è chi ha perso le chiavi dell'auto e non sa come tornare a casa, c'è chi porta un amico o un parente all'ambulanza più vicina («erano tre nei pressi della piazza», spiega uno dei soccorritori), c'è chi ancora è sotto shock dopo aver visto la morte in faccia, in una serata che doveva essere di festa, a Torino. Mai più.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le testimonianze**  
**«Venditori di birra, troppa gente e scarse vie di fuga: poteva essere una carneficina»**

**La replica**  
**«Chi ha organizzato ha operato come nel 2015: anche allora niente divieti di vendere vetro»**

**La sindaca**  
**Appendino: «Il panico ha provocato la fuga generale, situazione difficile da governare»**

**L'esempio**  
**A Madrid tutti al Bernabeu: più facile allo stadio gestire imprevisti e allarmi**



Piazza San Carlo nel 2015, durante la finale Juve-Barcellona: doppi maxis schermi e pubblico ordinato



Sabato sera trentamila tifosi hanno riempito la piazza, ammassati in ogni angolo



Peso: 26%